



Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati
presso il Ministero della Giustizia

Senato Commissione Congiunta 7[^] e 9[^]

Note di presentazione

Rilancio del settore Agricolo in relazione all'istruzione ed alla formazione tecnica degli operatori. Affare 874.

Quadro di riferimento

Il sistema agricolo e ambientale nazionale rappresentano nel loro insieme una importantissima quota di PIL e non solo.

Le ripercussioni sul loro corretto utilizzo sono da tempo sotto la massima attenzione e questo mondo deve essere monitorato e supportato con un costante inserimento di capacità professionali adeguate.

I Periti Agrari (oggi ancora più di 15.000 iscritti) che nella storia dell'agricoltura italiana rappresentano il fiore all'occhiello in quanto a presenza, competenza e capacità di mettere in relazione il sistema

Presidenza e Segreteria

Via Principe Amedeo 23 – 00185 Roma tel. 06.48906713 – fax 06.4882150

produttivo e le soluzioni tecniche da adottare, da tempo lamentano l'impovertimento del sistema formativo che da un lato ha visto negli ultimi anni crescite rilevanti, dall'altro è stato via via edulcorato nei contenuti educativi da destinare all'apprendimento delle necessarie competenze indispensabili alla formazione di professionisti capaci di dare il loro contributo al sistema.

L'esigenza degli operatori del settore e di conseguenza la nostra, è quella di avere soggetti con basi di conoscenze solide, sulle quali innestare gli approfondimenti e le innovazioni utili.

Questo percorso deve assolutamente prevedere il ripristino totale ed approfondito di materie professionalizzanti, quali ad esempio Botanica, Entomologia, Costruzioni, Estimo, Topografia, Meccanica Agraria, Zootecnia, Viticoltura, Enologia..... accompagnate da approfonditi tirocini.

Queste materie rappresentano competenze di base indispensabili a chi deve essere in grado, in maniera professionale, di dare risposte precise e chiare a chi ne ha bisogno.

La formazione in questo settore non può essere riveduta verso il basso, cosa successa purtroppo negli ultimi decenni.

L'acquisizione delle competenze utili, con i necessari sacrifici in termini di tempo da dedicare alla formazione e percorso di studi approfondito, deve ridare ai futuri periti agrari una qualificata serie di capacità tecniche progettuali e di analisi tali da consentire loro un sicuro ed agevole inserimento nel mondo del lavoro che, sempre di più, è rappresentato dal lavoro autonomo che, per noi, è regolato dalla legge 434/68 modificata dalla legge 54/91.

Da tempo si discute e si indica una strada che, anche in ossequio agli standard richiesti dall'Europa per l'esercizio delle libere professioni, possa prevedere un nuovo percorso formativo "professionalizzante" che permetta di ottenere i necessari crediti formativi e, soprattutto, le necessarie ed approfondite competenze. I Collegi dei Periti Agrari italiani sono pronti a dare il loro contributo in questo contesto.

Questa strada, peraltro in parte già messa in atto in alcuni poli d'avanguardia, può prevedere la stretta collaborazione tra Istituti Tecnici Agrari, Università, Istituti Tecnici Superiori, che dovranno inserire nella loro offerta di formazione un percorso professionalizzante ed abilitante alla professione di Perito Agrario. Attività, per sua natura e genesi, si inserisce tra quella che è la formazione di base rivolta al saper fare degli istituti professionali ed il mondo rappresentato dai percorsi di tipo accademico destinati alla ricerca e sperimentazione.

Questi mondi non sono certamente distanti anzi, sono tra loro interconnessi e possono, insieme, rappresentare un sistema strutturale ed organizzato in maniera univoca.

Senza che questo comporti però fraintendimenti e sovrapposizioni inutili al paese, agli imprenditori del sistema agroalimentare Italiano ed ai singoli interessati.

In definitiva la massima disponibilità della categoria a definire un percorso virtuoso e compatibile con le esigenze dei giovani che intendono avvicinarsi a questo mondo per metterli in grado di competere professionalmente in Italia e nel mondo.

Questi concetti sono stati tra l'altro oggetto di approfondito studio nel corso dell'ultimo Congresso Nazionale che ha portato alla redazione della "Carta di Barga".

Roma 9 maggio 2017

Il Presidente

Lorenzo Benanti



LA CARTA DI BARGA

Manifesto del 18° Congresso Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati

Il contesto agro-ambientale

L'agricoltura è sempre stata capace di rinnovarsi facendo fronte ciclicamente alle mutate esigenze che i cambiamenti storici e sociali hanno prodotto. Un dinamismo che ci consegna un settore nel suo insieme tutt'altro che statico e in cui la riorganizzazione produttiva, congiuntamente allo sviluppo di nuovi mezzi tecnici, è alla base di questa continua evoluzione.

Oggi tuttavia, diversamente dal passato, la nostra epoca impone che tali sviluppi siano compiuti nella consapevolezza che le risorse primarie non saranno illimitate e che la loro minore disponibilità potrà costituire un serio limite al sostentamento alimentare del nostro pianeta.

Siamo consapevoli che ogni scelta operata nelle coltivazioni, nella selvicoltura e nella zootecnia possa implicare ripercussioni sull'ambiente e negli ecosistemi che lo compongono, sulla nostra salute, nonché sulla qualità dei cibi di cui ci nutriamo e quindi sulla nostra stessa qualità della vita.

Pertanto conciliare in agricoltura produttività, sostenibilità ambientale ed economica, appare una nuova priorità per la professione dei Tecnici; tutto ciò avverrà inevitabilmente in un contesto sempre più globale dove economie e sistemi produttivi differenti competeranno, nell'offerta, sui nuovi mercati.

I Tecnici si impegnano nello svolgimento della professione a:

1. Operare nel rispetto delle risorse naturali limitandone al massimo l'impoverimento, impegnandosi per la riduzione dell'inquinamento ambientale mediante l'abbattimento dell'uso di prodotti chimici e attraverso i principi della sostenibilità promuovendo l'adozione di buone pratiche tecnico-agronomiche;
2. Valorizzare la biodiversità delle specie animali e vegetali, la biodiversità agro-ambientale e la valenza culturale dei territori agricoli;
3. Difendere e promuovere le produzioni della filiera agricola secondo criteri di sicurezza alimentare valorizzando le eccellenze quali le identità culturali frutto delle tradizioni e del territorio, favorendo così il rispetto della vocazione produttiva, vero e proprio valore aggiunto per la qualità dei prodotti a sostegno di stili di vita sani;
4. Rappresentare l'elemento di unione tra produttori agricoli, cittadini, istituzioni nell'ambito delle normative e delle Politiche Agricole;
5. Rafforzare, attraverso le conoscenze tecniche, la propria autorevolezza verso produttori e consumatori ottenendo così la loro partecipazione alle pratiche di sostenibilità;
6. Operare, attraverso le conoscenze e la formazione continua, come soggetto in grado di trasferire innovazione e conoscenza nonché come divulgatori della ricerca applicata in campo agro-alimentare;
7. Favorire la competitività e l'internazionalizzazione delle aziende agricole attraverso l'aggregazione di offerta e la costituzione di reti d'impresa;
8. Promuovere la sinergia culturale tra consumatore e produttore con l'obiettivo di sviluppare anche una qualità dell'informazione lungo la filiera agro-alimentare;
9. Sviluppare una visione della professione sempre più improntata all'internazionalizzazione in una logica di interscambio e di trasferimento delle conoscenze e competenze sia a livello europeo che mondiale;
10. Implementare il percorso di crescita della propria professionalità portandola dall'obiettivo originario del sostegno all'impresa agricola, a quello più ampio di costruzione di un rapporto di garanzia e fiducia tra produttore agricolo, istituzioni, consumatori.

I Tecnici chiedono alle Istituzioni:

Adeguate politiche in grado di sostenere e difendere le produzioni agroalimentari di eccellenza;

La salvaguardia di percorsi formativi per i futuri tecnici della filiera agricola sin dalla scuola secondaria di secondo grado nella quale la riforma ha prodotto un notevole impoverimento del piano di studi.

I Tecnici definiscono i seguenti obiettivi di crescita

- Il proseguimento della tradizionale opera di assistenza tecnica e culturale storicamente consolidata e svolta nella società rurale italiana sin dall'illuminismo agrario di fine '700 passando per le prime "Scuole di Agricoltura" di Cosimo Ridolfi del 1836 e riconosciute professionalmente nel 1926.
- La promozione di distretti rurali caratterizzati da identità storica e territoriale omogenea integrata fra attività agricole ed altre attività locali e produzioni di beni e/o servizi caratterizzanti il distretto, a seguito di tradizioni e vocazioni naturali e territoriali.
- Una visione della professione che risponda in modo consapevole agli stimoli che provengono dalla società quali nuovi e corretti stili di vita, salute e benessere attraverso l'impegno quotidiano nei vari e molteplici settori in cui operano da sempre i Periti Agrari.

Barga (LU), 8 ottobre 2016

